II 26-27 maggio 2023 presso l’Università di Bologna si è svolto un importante Convegno nazionale dal tema “CARCINOMA della TIROIDE. Nuove frontiere nella diagnosi e terapia”, dove specialisti provenienti da tutt’Italia, si sono alternati per poter raggiungere un confronto e un interscambio maggiormente efficace, cercando di individuare linee guida comuni nella gestione del carcinoma.

Nella animata tavola rotonda di venerdì 26 maggio “Il test molecolare e la target therapy nel real-world”, a cui hanno partecipato importanti specialisti tra cui anche il Dottor Andrea Frasoldati Direttore del Reparto di Endocrinologia dell’Arcispedale S.M.N. di Reggio Emilia, è intervenuta anche la paziente e volontaria di AIBAT Giulia Bianco riportando la sua testimonianza e il suo punto di vista.

Giulia ha sottolineato l’estrema importanza del legame tra paziente e medico e la necessità che si crei un rapporto di fiducia e di rispetto reciproci, fondamentali per poter scegliere la strada da intraprendere all’interno di un percorso di malattia. La comunicazione da parte del medico o di una equipe, nel caso in cui siano coinvolti più professionisti, deve essere chiara e il più semplice possibile, lontana da tecnicismi che possono risultare incomprensibili a chi non è addetto ai lavori. Le fragilità di un paziente, preoccupato per la propria malattia, insieme con la situazione di incertezza che molto spesso si vive e si affronta in maniera diversa a seconda delle proprie sensibilità e capacità di reagire di fronte alla “brutta notizia”, sono aspetti importanti da considerare. Sia nell’iter di un carcinoma differenziato, sia nel caso in cui il nodulo risulti indeterminato con un conseguente esito poco chiaro e lineare, il rischio è che ci si affidi ad internet come sostegno e fonte di notizie, senza però avere, in molti casi, gli strumenti necessari per la sua comprensione. Molto spesso nel mondo del web ci si deve destreggiare tra informazioni e notizie di vario genere, talvolta arricchite da falsi miti e leggende che possono creare anche disinformazione. Anche nel caso di terapie alternative come la target therapy, il paziente necessariamente si pone dubbi e domande, di cosa si tratti esattamente, chi ne possa beneficiare e nel caso come vi si possa accedere. Ecco perché ritorna l’idea che una buona condivisione e comunicazione possano davvero essere un valore aggiunto e fare la differenza nell’iter di malattia.

L’intervento di Giulia è stato seguito con molto interesse dagli specialisti presenti alla tavola rotonda e da tutti i partecipanti, circa 200 persone. Ciò che è importante evidenziare è che in un convegno di tale rilievo sul profilo nazionale sia stato dato spazio anche ad una paziente, riportando il focus anche sulla persona e sugli aspetti sociali ed emozionali che nascono in situazioni legate alla malattia. Anche le Associazioni di volontariato che operano sul territorio e i Comitati come il CAPE (Comitato Associazioni Patologie Endocrine), hanno un ruolo chiave, poiché possono supportare i pazienti e aiutarli nella gestione del quotidiano e dare il loro contributo attivo nella creazione di progetti.

Il contatto diretto con il paziente è uno dei must che anche AIBAT di Reggio Emilia ha sempre sostenuto e portato avanti negli anni.

(Comunicazione di AIBAT)